



Il Gatto Nero presenta: **ULTIMO SPARO**

**UN RITRATTO DI CESARE
BATTISTI**

a cura di Paola Treglia



ULTIMO SPARO

Avete mai letto un *noir* di Cesare Battisti, o lo conoscete esclusivamente per le sue rocambolesche esperienze giudiziarie?

Naturalmente non parlo dell'irredentista Battisti ma del "rivoluzionario" (nome di battaglia che aveva assunto negli anni '70) che con la sua latitanza ha fatto parlare mezzo mondo.

Dal momento della sua fuga dall'Italia, prima in Messico e poi in Francia, la "Primula rossa" si è dedicata ad una intensa attività letteraria, centrata sul ripensamento dell'esperienza di antagonismo radicale che vide coinvolti centinaia di migliaia di giovani italiani e che spesso sfociò in lotta armata.

La sua opera è nel suo assieme una straordinaria riflessione sugli anni '70: arguta, profonda e anticonformista nel rimettere in gioco fino in fondo sé stesso e la storia che ha vissuto.

La sua letteratura è una delle poche a immergersi totalmente in un'epoca che l'Italia stenta ad elaborare.

Tutti ne parlano, soprattutto in quest'ultimo periodo, ma chi è Cesare Battisti? Non è facile iniziare a raccontare in breve le vicissitudini di un uomo che da molti, intellettuali e non, è considerato ormai una leggenda. La sua vita, in effetti, sembra un romanzo.

Nasce a Sermoneta (Latina) nel 1954. Inizia il liceo classico nel 1968, ma abbandona gli studi nel 1971 trascinato via dal conflitto sociale diffuso.

Negli anni '70 Battisti è un ladruncolo che nella galassia giovanile dedica agli "espropri proletari", si muove in un territorio di confine tra lotta politica e banditismo metropolitano. Dopo le prime schermaglie con la giustizia, nel 1976 approda a Milano e si politicizza a contatto con un collettivo autonomo di periferia. Ai margini di quel collettivo nascono i PAC, Proletari Armati per il Comunismo: una sessantina di giovani, per lo più operai o disoccupati, che compiono numerose rapine, alcuni ferimenti e 4 omicidi.

Nel 1979 i PAC rivendicano l'assassinio di Pierluigi Torregiani: un gioielliere che, poco tempo prima, aveva ucciso un ra-

pinatore nel corso di un assalto al ristorante in cui stava cenando.

L'omicidio Torregiani (nel corso del quale viene ferito anche il figlio del gioielliere, in seguito rimasto paraplegico) provoca l'arresto di decine di militanti autonomi del quartiere. Si passa da un presunto colpevole ad un altro, in una ridda che la stampa di allora non manca di denunciare.

Sono gli anni delle "leggi di emergenza" e si riversa sugli imputati, inclusi quelli minori, una valanga di condanne, tra le più severe mai comminate.

Così nell'ambito di una vasta operazione anti-terrorismo, Battisti viene arrestato e rinchiuso nel carcere speciale di Frosinone. È il 1981.

Tra gli imputati minori figura Cesare Battisti.

È in prigione già da due anni, e viene condannato a dodici anni e mezzo di carcere – l'emergenza prevede il raddoppio delle pene previste dal codice – per "partecipazione a banda armata".

Durante il processo viene allontanato per condotta indisciplinata. Poco dopo, i suoi difensori saranno a loro volta arrestati.

Accetta a quel punto l'aiuto di un'organizzazione che si dedica a fare evadere i detenuti politici e il 4 ottobre si rende protagonista di una spettacolare evasione dileguandosi nel nulla. Resta a lungo nascosto in cima ad una montagna col suo compagno di cella, un camorrista.

Attraversa poi l'Italia e varca le Alpi a piedi. Dalla Francia riesce a raggiungere il Messico, dove si stabilisce a Puerto Escondido (è a Battisti che si ispira il personaggio interpretato da Claudio Bisio nel noto film, tratto dal romanzo di Cacciari).

Arrestato dalla polizia messicana e poi rilasciato, si dedicherà alle più fallimentari attività commerciali, finché Paco Ignazio Taibo II non lo spingerà a dedicarsi alla letteratura. Due anni dopo è tra i fondatori della rivista culturale "*Via Libre*".

Arriviamo così al 1982 quando in Italia viene arrestato un militante di Prima Linea, ex dei PAC, di nome Pietro Mutti. È già in vigore la prima legislazione sui pentiti e Mutti, primo

fra tutti, cita il nome di Battisti (i sostenitori di Battisti insistono sul fatto che il pentito è stato allettato da forti sconti di pena e privilegi, quindi non attendibile, ma di questo, a noi, non è dato sapere).

Mutti riversa su Battisti quasi l'intera attività criminale dei PAC. Successivamente il pentito si giustificò affermando che aveva riversato la colpa sul più giovane del gruppo, per di più latitante.

Mentre in Italia si sta prefigurando per lui una condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise e d'Appello di Milano, Battisti, conduce in Messico la sua vita picaresca ed è convinto di dover scontare "solo" dodici anni di carcere.

Nel 1989 lascia il Messico e si trasferisce in Francia dove scopre di essere stato giudicato in contumacia e di avere una condanna all'ergastolo.

Poco dopo viene arrestato in seguito a domanda di estradizione del governo italiano, ma la Chambre d'accusation di Parigi lo dichiara non estradabile.

In nome della "dottrina Mitterrand", che da vent'anni garantisce diritto d'asilo ai fuggiaschi della lotta armata, la capitale lo accoglie purché rinunci alla clandestinità e alla violenza politica.

La Francia gli spalanca le porte per tredici anni.

Battisti tenta di mettere in piedi una lavanderia, lavora come cameriere in un ristorante, fa il pizzaiolo e mette su famiglia. Infine scrive romanzi noir che hanno un certo successo, anche se, per campare, deve fare il portinaio nello stabile in cui abita.

Dopo tredici anni di relativa tranquillità, Battisti è di nuovo in fuga.

Il 10 febbraio 2004 viene nuovamente arrestato, condannato da una sentenza favorevole all'estradizione verso l'Italia, ottenuta attraverso la nuova sintonia repressiva dei governi italiano e francese, in seguito ad un accordo informale tra il ministro della giustizia Castelli e il suo omologo francese Perben, causata soprattutto dagli ultimi sviluppi del terrorismo islamico.

Dopo 20 giorni Battisti ottiene la libertà provvisoria in attesa

che il tribunale comunichi la sua decisione il 7 aprile 2004. Nel frattempo avrebbe dovuto iniziare a rassegnarsi a finire i suoi giorni tra quattro pareti di cemento.

Ma Battisti non è così. Fuggiasco di professione, è uno dei super latitanti degli anni di piombo capace di sgattaiolare tra le gambe di chi cerca di afferrarlo. La prima volta che scappò di prigione era appena ventenne, adesso ha cinquant'anni e due figlie, una di nove e una di diciannove anni.

Sabato 21 agosto 2004, Battisti, non si presenta al commissariato del IX Arrondissement parigino per l'obbligo della firma e per l'ex leader dei proletari armati per il comunismo è stata chiesta la revoca della libertà vigilata e un mandato d'arresto. Oreste Scalzone ha scritto di lui che il "rivoluzionario" ha scelto "il verde della vita contro il grigio della sottomissione".

Il resto è storia odierna. Domenica 18 marzo 2007, Lucie Olef, partita su un volo Air France alle 23,15, con arrivo a Rio alle 6,30 ore locali, è stata incaricata da un amico austriaco di Battisti, da anni residente in Francia, di consegnargli 9000 € in contanti. Alle otto del mattino, davanti a un chiosco sulla spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro, è finita la latitanza di un (ex) terrorista.

In riferimento alle accuse che gli vengono rivolte Cesare Battisti risponde così:

"Nego totalmente i fatti specifici di cui mi si accusa e per i quali mi hanno condannato. Me ne assumo la responsabilità collettiva, come dovrebbe fare ogni uomo degno di questo nome implicato in un dramma sociale di portata così vasta. Posso forse giudicare me stesso sventato, a quell'epoca, ma questo non mi dà il diritto di dimenticare il contesto politico e sociale che ali-

libertà per



mentò la mia sventatezza.”

Chissà se la saga Battisti riserverà qualche altro capitolo al romanzo che è la sua vita. In attesa di scoprirlo, iniziamo a conoscere i suoi noir, resoconto finale di una generazione perduta.

Soltanto quattro dei suoi libri su un totale di dodici sono attualmente tradotti in Italia.

Avete mai sentito parlare del noir *L'ultimo sparo*? All'inizio, c'è una macchina rubata, carica di rapinatori in fuga, che si rivela presto un catorcio inadeguato alle spinose contingenze. Mentre il pistone inizia a picchiare contro la testata, appaiono puntuali, sulla strada di provincia dove si svolge l'azione, le luci di una sirena. Nell'eterna battaglia fra la «sbirraglia» e i ladri, questa volta, per i secondi, si sta mettendo male. Circondati da distese di campi seminati, che non offrono nessun riparo («nemmeno un albero per far pisciare un cane»), minacciati per giunta dal rombo di un elicottero, ai balordi non rimane che la resa e la prospettiva di lunghi anni in prigione. Oppure il colpo di genio, che, come in certi film americani, lascerà i tutori dell'ordine a stringere il loro pugno di mosche. Se c'è una cosa che davvero affratella i proletari di Marx ai delinquenti sfigati in rotta, è la necessità, per cavarsela, di non aver più nulla da perdere.

Questo *noir* è il tracciato esistenziale di un “delinquente comune” interno all'esperienza di una formazione politica di estrema sinistra, sul finire degli anni '70. Il destino di un pezzo di generazione inghiottita dal fuoco della lotta armata. La narrazione è priva di ideologismi giustificatori, tutta giocata sul ritmo incalzante e avvincente del *noir* d'azione.

Una spirale di gesti sempre più disperati spiega le ragioni di scelte tanto radicali da comportare l'accettazione della morte data e subito.

Descritto così, questo romanzo *noir*, può apparire come un testo comprensibile solo da chi ha vissuto quegli anni o ne ha profonda conoscenza.

In realtà l'approccio all'opera è accessibile per chiunque. Ci si troverà immersi in un ambiente degradato, sommersi da un'atmosfera caliginosa, torbida. Il racconto, condotto in prima

persona, alterna fatti e situazioni a riflessioni e considerazioni, riproducendo nel ritmo, incalzante, e nella struttura linguistica e narrativa - caratterizzata da frasi brevi e dialoghi serrati - gli stilemi tipici della narrazione hard-boiled o noir. Claudio, il protagonista, sembra possedere tratti in comune con gli eroi dei libri di Raymond Chandler oppure di Dashiell Hammett o, ancora, con i vari detective o fuorilegge dello schermo modellati sui tanti personaggi interpretati da Humphrey Bogart: duri, apparentemente cinici, disillusi, coinvolti in qualcosa di più grande di loro che si rivelerà profondamente diverso da quella che appariva all'inizio, ma che scelgono, comunque, di attraversare fino in fondo, pur sapendo che alla fine si annuncia soltanto una sconfitta bruciante.

Tutto è stato descritto con efficacia e passione. Ma passione non giustifica rivendicazione. Battisti non si è affatto pentito perché della storia non ci si pente. Più che un noir, in fondo, *L'ultimo sparo* può anche essere definito un libro picaresco, nel quale l'errore e il fallimento attendono al varco ogni progetto, e anche la salvezza individuale sembra giungere all'improvviso, come la pallottola di un nemico, né meritata né compresa nel suo valore. Quello che preme a Battisti, è rappresentare gli effetti della trasformazione dell'esistenza in una specie di fuga perpetua, nella quale non è più possibile diminuire la velocità, pena la morte o la galera.

Paola Treglia

Siti Internet & pagine Web:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Battisti_\(1954-vivente\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Cesare_Battisti_(1954-vivente))

http://fr.wikipedia.org/wiki/Cesare_Battisti

<http://www.vialibre5.com/>

Bibliografia di Cesare Battisti.

Travestito da uomo, Granata Press, Bologna, 1993 (*Les habits d'ombre*, Gallimard, Parigi, 1993)

Nouvel an, nouvelle vie, Ed. Mille et une nuit, Parigi, 1994

L'orma rossa, Einaudi, 1999 (*L'ombre rouge*, Gallimard, Parigi, 1995)

Buena onda, Gallimard, Parigi, 1996

Copier coller, Flammarion, Parigi, 1997 (romanzo per ragazzi)

J'auri ta Pau, Balene, Parigi, 1997 (nella serie "Le Poulpe")
L'ultimo sparo, Derive-Approdi, Roma, 1998 (*Dernières cartouches*, Joelle Losfeld, Parigi, 1998)
Naples, Eden Production, Parigi, 1999 (raccolta di cinque racconti di Cesare Battisti, Jean-Jacques Busino, Carlo Lucarelli, Jean-Bernard Pouy e Tito Topin).
Jamais plus sans fisil, du Masque, Parigi, 2000
Terres brûlées, (curatore), Rivages, Parigi, 2000
Avenida Revolución, Nuovi Mondi Media, Ozzano nell'Emilia, 2003 (*Avenida Revolución*, Rivages, Parigi, 2001)
Le Cargo sentimental, Joelle Losfeld, Parigi, 2003
Vittoria, Eden Production, Parigi, 2003
L'eau du diamant, du Masque, Parigi, 2006
Ma cavale, Grasset/Rivages, Parigi, 2006 (con prefazione di Bernard-Héni Lévy e postfazione di Fred Vargas)



Bibliografia su Cesare Battisti.

Valerio Evangelisti, Giuseppe Genna, Wu Ming 1 e altri, *Il caso Battisti*, NdA Press, 2004. Il volume raccoglie alcuni interventi pubblicati sul sito Carmillaonline
 Fred Vargas, *La vérité sur Cesare Battisti*, Viviane Hamy, 2004
 Guillaume Perrault, *Génération Battisti : ils ne voulaient pas savoir*, Plon, 2005.



IL GATTO NERO - Federica Marchetti - Str. SS. Ilario e Valentino 7/A - 01100 Viterbo - Tel. 0761/250107
 E-MAIL: federica.marchetti@ilgattone.it
 SITO: www.ilgattone.it